

● ● **PROSA** 25/26

FONDAZIONE
iTeatri
REGGIO EMILIA



MAGNIFICA PRESENZA

Venerdì 28, sabato 29 novembre 2025, ore 20.30
domenica 30 novembre, ore 15.30
Teatro Municipale Valli

Nuovo Teatro diretta da Marco Balsamo
in coproduzione con Fondazione Teatro della Toscana

presentano

Magnifica presenza

uno spettacolo di **Ferzan Ozpetek**

con Serra Yilmaz, Tosca D'Aquino, Erik Tonelli

e con Toni Fornari, Luciano Scarpa, Tina Agrippino,

Sara Bosi, Fabio Zarrella

scene Luigi Ferrigno

costumi Monica Gaetani

luci Pasquale Mari

produzione Nuovo Teatro diretta da Marco Balsamo

in coproduzione con Fondazione Teatro della Toscana

Durata: 1 ora e 30 minuti circa, atto unico



Il giovane protagonista Pietro si trasferisce in un appartamento a Roma, per seguire il suo sogno di diventare un attore. Tra provini e delusioni, la sua esistenza nella nuova casa viene turbata da strane e misteriose presenze, che può vedere solo lui: si tratta di un gruppo di fantasmi, gli attori di una bizzarra compagnia teatrale tragicamente morti proprio in quella casa durante la Seconda guerra mondiale, con cui Pietro instaura un profondo legame di amicizia. E riuscirà ad andare a fondo nella storia e a salvare questi fantasmi dalla maledizione che li trattiene nel presente.



INTERVISTA A FERZAN OZPETEK **(a cura di Angela Consagra)**

Dopo la versione teatrale di *Mine vaganti*, che cosa l'ha convinta a trasportare ancora sul palcoscenico, tra tutti i suoi film, proprio la storia di *Magnifica presenza*?

Magnifica presenza è un film che già, come storia, si adatta tanto a diventare un'opera teatrale. Quando abbiamo deciso di compiere questa operazione ci siamo trovati di fronte ad alcune difficoltà: io, infatti, volevo adattare la narrazione in un ambiente unico sulla scena. Ma avere dei paletti con cui confrontarsi rende sicuramente più creativi: la recitazione si alterna a dei filmati, l'attore che deve uscire proprio fisicamente dallo spazio si muove tra gli spettatori. Esteticamente il mio obiettivo è stato quello di realizzare qualcosa di molto diverso rispetto al film, cercavo una visione complessiva di forte impatto. Ho cambiato i personaggi, che sul palcoscenico non potevano rimanere identici come al cinema, e lo spettacolo ha preso vita. Questa produzione legata alla versione teatrale di *Magnifica presenza* è stata molto voluta da Marco Balsamo di Nuovo Teatro e siamo felici, perché lo spettacolo sta andando benissimo.

Concentrare una storia sul palcoscenico - un luogo unico, dove tutto avviene - è una sfida rispetto al cinema?

È un aspetto che mi diverte molto: lavori, ma costretto a esprimerti con delle limitazioni. E la tua immaginazione, in qualche modo, emerge ancora di più. Mi hanno fatto piacere le critiche positive sullo spettacolo, il timore era che qualcuno potesse dire: "Cosa vuole a teatro questo autore che viene dal cinema?" Invece, tutti ci hanno accolto magnificamente... Per quanto riguarda la scelta del cast teatrale devo dire che io amo tutti gli attori, sono bravi. Tre di loro interpretano un doppio personaggio e anche questo è un fattore curioso, molto divertente anche registicamente. È stata una gioia pensare e realizzare la messinscena di *Magnifica presenza* e questo stato d'animo, così felice, arriva, di rimando, dal palco al pubblico che sta di fronte.

Qual è l'elemento più difficile da risolvere, proprio dal punto di vista della regia, nel passaggio tra cinema e teatro: la diversità dello spazio o il rapporto con gli attori che cambia?

Tra opera, teatro e cinema, il rapporto con gli attori cambia sempre

poco. L'importante, in ogni caso, è riuscire comunque a tirare fuori dagli attori il loro modo di fare, le sensazioni. Questo è il mio scopo, in tutto quello che faccio. Bisogna tentare di avvicinarsi sulla scena nella stessa maniera con cui viviamo la nostra esistenza, in modo spontaneo: se gli attori si emozionano davvero, allora si emoziona anche il pubblico. Vi è un rapporto viscerale tra me e gli attori; l'unica cosa che pretendo è che essi siano naturali: ho sempre detestato il teatro che si esprime curando perfettamente la dizione, perché credo che si debba parlare sulla scena come si fa nella vita. Se si procede in questa direzione, ecco che si crea un forte effetto sullo spettatore. E sentire che lo spettatore si sente dentro lo spettacolo è fondamentale.

Il racconto di *Magnifica presenza*, già nella sua essenza cinematografica, rappresenta un suo personale omaggio al teatro?

Sì, è un omaggio al teatro, ma soprattutto a tutti quegli esseri umani che non vediamo: i cosiddetti invisibili della nostra realtà. Vorrei avere una vita costellata di fantasmi, magari incontrassi davvero dei fantasmi! A parte i fantasmi che rimangono dentro di noi, ma questo è un altro discorso... Con *Magnifica presenza* volevo riuscire a dare al pubblico il senso del tempo per immagini, l'esistenza di coloro che sono visibili vicino ai non più visibili.

La sua poetica personale, un modo estremamente intimo di costruire ogni regia e che caratterizza ogni suo lavoro, in che modo prende forma dentro di sé?

All'inizio di ogni nuova avventura creativa non sai mai esattamente come sarà il risultato finale: si scrive la sceneggiatura e contemporaneamente si arriva a ridosso delle riprese cercando di non condizionare gli attori con tanti ragionamenti preliminari. I sentimenti legati alla storia, a cui l'intera troupe si accinge a dare voce, devono scoppiare in scena. L'emozione è la prima cosa: non solo commuoversi, ma anche ridere. Come regista, è la sensazione dell'ignoto che vado a sperimentare sulla mia pelle, e questo è qualcosa che mi attrae molto. Bisogna scoprire sempre se le famose "fate" arriveranno, se ci regaleranno una magia speciale e l'opera su cui stiamo lavorando quindi vedrà il successo. Le "fate" rappresentano tutte quelle suggestioni benigne intrecciate al buon esito di un lavoro che creano, con la loro positività, un incantesimo che lega per sempre il pubblico alla storia appena raccontata.



Nato a Istanbul, **Ferzan Ozpetek** si trasferisce molto giovane a Roma per studiare storia del cinema. Nel 1997 dirige il suo primo film, *Il bagno turco-Hamam*, che ottiene un grande successo ed è selezionato per la Quinzaine des Réalizateurs a Cannes. Due anni dopo firma il suo lungometraggio *Harem Suaré*, presentato al Festival di Cannes nel 1999, nella sezione *Un Certain Regard*.

L'affermazione straordinaria del regista è la commedia sentimentale *Le fate ignoranti*, che è uno dei film più di successo della stagione cinematografica del 2001, richiamando l'attenzione anche della scena internazionale e ottenendo 4 Nastri d'Argento e 3 Globi D'Oro.

Tre anni dopo torna sul grande schermo con *La finestra di fronte* con numerosi premi e riconoscimenti: 5 David di Donatello, 3 Nastri d'Argento, 4 Ciak d'Oro, 3 Globi d'Oro, oltre a 3 premi al Karlovy Vary International Film Festival e 2 al Seattle Film Festival. Nel 2005 dirige *Cuore sacro*, premiato con 2 David di Donatello e il Golden Globe per la migliore regia, e l'anno successivo firma *Saturno contro*, che riscuote a sua volta 1 David di Donatello, 4 Nastri d'Argento, 5 Globi D'Oro e 4 Ciak d'Oro. Nel 2008 il MOMA (Museum Of Modern Art) di New York dedica una Personale al regista italo-turco, proiettando tutti i suoi film diretti fino a quel momento.

Nel 2010 esce nelle sale *Mine vaganti*, che ottiene un enorme successo sia in Italia, sia all'estero e che vince 2 David di Donatello, 5 Nastri d'Argento, 4 Globi D'Oro, 4 Ciak D'Oro e il premio speciale della giuria al Tribeca Film Festival di New York. Due anni dopo Ozpetek dirige *Magnifica presenza*, che conquista 2 Nastri d'Argento, il Greatest Audience Award al Moscow International Film Festival e 4 Globi D'Oro. E sono 3 Nastri d'Argento, un Globo D'Oro e

un Ciak d'Oro che si aggiudica il successivo film *Allacciate le cinture*.

Dopo altri successi in campo teatrale per la direzione de *L'Aida* di Giuseppe Verdi al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino nel 2011, della *Traviata* l'anno successivo al Teatro San Carlo di Napoli, e, nel 2019, della *Madama Butterfly*, sempre al Teatro San Carlo, Ferzan Ozpetek si dedica alla scrittura.

Nel 2013 pubblica il suo primo romanzo, *Rosso Istanbul* da cui trae l'omonimo film, due anni dopo firma il romanzo *Sei la mia vita* e, nel 2020, viene pubblicato il bestseller *Come un respiro*. Nel 2017 il regista torna ad occuparsi di cinema e dirige *Napoli velata*, che vince 2 David di Donatello per la migliore fotografia e migliore scenografia e, due anni dopo, esce nelle sale *La Dea Fortuna* che si aggiudica 2 David di Donatello, 3 Nastri d'Argento, Due Ciak d'Oro e del premio FICE 2020.

Vincitore di altri numerosi premi, come il Premio SIAE nel 2020 e il Premio Truffaut durante la scorsa edizione del Festival di Giffoni, Ferzan Ozpetek torna in teatro, portando in scena nel 2021 *Ferzaneide*, un monologo da lui stesso scritto, diretto e interpretato, che ha uno strabiliante successo. Nel 2024 esce il film *Diamanti*, che vince il David di Donatello e il Ciack d'oro.



FONDAZIONE
ITEATRI
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate
con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara

OLEOWEB
Valves and solutions

CARTA ORO



SC&A
SCALABRINI CADOTTI
& ASSOCIATI



CARTA AZZURRA



G.B. E.

ANUSCA
ACAMPANI FONTANESI

CARTA ARANCIONE

Gianna Alfier Pazzaglia, Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Angelo Campani, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana, Maria Paglia, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Leonardo A., Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Claudia Bartoli, Mauro Benevelli, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, L.C., Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Annamaria Davoli, Emilia Giulia Di Fava, Marisa Vanna Ferrari, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Valeria Gasparini, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Daniele Iotti, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Danilo Manini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, Roberto Parlangeli, Ramona Perrone, Marta Reverberi, S.L.P., Teresa Salvino, Viviana Sassi, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, M.V., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Beatrice, Filippo, Irene, Matilde, Tommaso,
Grazia Ferretti, Debora Formisano, Franco Francia, Fosco Guidi, S.P., D.S., P.S.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni,
Omar Galliani, Marta Scalabrini Rosati, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2025
Area comunicazione ed editoria

Foto: Stefania Casellato

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte

Fondatori



Con il sostegno di



Partner

